

Il filo delle storie

dieci storie illustrate di psicodrammi pubblici

A cura di *Luigi Dotti e Giovanna Peli*

Questo libro raccoglie le 10 storie rappresentate sulla scena del **Teatro di psicodramma di Provaglio d'Iseo** nel corso della undicesima rassegna "Le relazioni sulla scena" (2011 – 2012).

Gli psicodrammi pubblici condotti da Luigi Dotti sono stati rinarrati e illustrati da Giovanna Peli.

"ho cercato, in un tentativo narrativo, di restituire la storia a chi l'ha raccontata, dopo averla vista con i miei occhi... Le illustrazioni nascono allora dal desiderio di rendere visibile quell'immaginario che ogni storia produce".

Luigi Dotti, psicologo psicoterapeuta e direttore di psicodramma, opera nell'ASL di Brescia da oltre trent'anni. Dal maggio 2001 ha aperto il Teatro di psicodramma di Provaglio d'Iseo (Bs), che realizza attività di promozione culturale e psicosociale per la popolazione, in particolare la rassegna Le Relazioni sulla Scena – incontri di psicodramma pubblico.

Giovanna Peli, laureata in materie letterarie, è insegnante di scuola primaria; ha curato particolarmente le attività espressive e creative con i bambini; è performer nella Compagnia del Fare e Disfare – gruppo di Playback Theatre di Brescia

"...il tema di questa serata mi fa tornare in mente una vecchia storia, di quando ero bambino... non so perché, ma visto che mi è venuta in mente la racconto..."

E così, in questa undicesima rassegna di psicodrammi pubblici "*Le relazioni sulla scena*", il *filo rosso* delle storie ha avvolto le persone, perché ognuno ha sempre una storia da raccontare, una storia a cui appartenere...

E perché ci sia una storia, ci deve essere un'emozione, un sentimento che crea *filii, legami*...

La traduzione in narrazione e illustrazione di queste storie non solo permette di farle uscire allo scoperto, ma anche di renderle osservabili, riconosciute e condivise.

Queste storie diventano così una possibilità per i protagonisti degli psicodrammi pubblici di rendere visibile la loro emozione per se stessi e per gli altri, e per i partecipanti un'occasione per ripercorrere quel filo rosso che hanno contribuito a costruire in un anno di rassegna al teatro di psicodramma di Provaglio d' Iseo.

INDICE

Lo psicodramma pubblico	pag. 4
Il teatro di psicodramma di Provaglio d'Iseo	» 5
Le storie degli psicodrammi	» 6
Prima storia: "La cura"	» 8
Seconda storia: "Come tu mi vuoi"	» 14
Terza storia: "I treni persi" <i>I treni persi, nonostante ...</i>	» 20
Quarta storia: "Essere e avere" <i>La figlia della maestra</i>	» 24
Quinta storia: "Le diable au corps" <i>I miei diavoli</i>	» 32
Sesta storia: "Il potere e l'autorità" <i>Volevo essere un maschio</i>	» 40
Settima storia: "Il perdono" <i>Lettera di un padre</i>	» 46
Ottava storia: "Gli uomini e le donne della mia vita"	» 54
Nona storia: "Ascoltami!" <i>Non eri prevista ...</i>	» 60
Decima storia: "Il cerchio non si chiude" <i>Simil - cerchio</i>	» 66

LE STORIE DEGLI PSICODRAMMI

Dal 2010 le storie rappresentate sulla scena del teatro di psicodramma sono state disegnate e rinarrate da Giovanna Peli.

"Quante storie sono passate nelle varie rassegne... Storie vive, con un'anima, storie da raccontare, da ascoltare; storie da mettere in scena per comprendere e comprendersi.

Storie che partono da un titolo, da un tema, che poi, in fondo, è solo un pretesto per aprire al mondo interiore. Il racconto di ogni storia è come un viaggio: chi racconta ha una meta, spiega il percorso, sottolinea gli imprevisti e lascia aperte le possibilità; il conduttore segue il viaggio dalla riva facendo interagire i personaggi con gli spazi, i luoghi e le cose.

E comunque sia andato il viaggio, come in tutti i viaggi, al ritorno c'è sempre la voglia di condividere l'avventura per renderla importante, unica, indimenticabile.

Ecco allora che le storie diventano le 'mie' storie in questo istante, alla fine del viaggio. Ho ascoltato le storie raccontate sulla scena, a volte con gli occhi sgranati per la sorpresa come i bambini, a volte dalla parte più nascosta del teatro... quasi per prendere le distanze da temi faticosi... a volte come alter ego del protagonista o nei ruoli di personaggi o cose.

Tenendo ben stretti questi stralci di vita, li ho raccontati un'altra volta, come in un'inversione di ruolo con il narratore, utilizzando le mie categorie,

percezioni, sensazioni ed emozioni nate dall'ascolto attivo della storia. In poche parole ho cercato, in un tentativo narrativo, di restituire la storia a chi l'ha raccontata, dopo averla vista con i miei occhi.

È una sorta di specchio che, storia dopo storia, ha dato forma ad una narrazione soggettiva ed emotiva nel rispetto rigoroso della trama e delle emozioni dei narratori.

Come insegnante di scuola primaria ho sempre dato all'immagine e in particolare all'illustrazione un ruolo importantissimo. Per i bambini piccoli l'immagine è indispensabile e insostituibile ed è il punto di partenza di un qualsiasi apprendimento significativo. Crescendo l'immagine assume un altro valore: una storia illustrata è molto più affascinante di una storia con solo il testo.

Ma perché illustrare le storie dello psicodramma pubblico? Perché illustrare vuol dire raccontare, riflettere e trasmettere un messaggio. Perché ascoltando e guardando una storia sulla scena si immaginano inevitabilmente i personaggi, i luoghi, i colori, le espressioni, le emozioni.

Le illustrazioni nascono allora dal desiderio di rendere visibile quell'immaginario che ogni storia produce. È vero che il testo narrato dà già uno specchio forte a chi racconta, ma immagine e parola hanno modalità diverse di comunicare tra loro: l'immagine assomiglia all'oggetto, la parola no.

“Ogni libro è letto ma ogni letto non è anche un libro” (Bruno Munari, 1994).

(da L. Dotti – G. Peli - Storie che curano, F. Angeli, Milano, 2011)

Settimo psicodramma pubblico “Il perdono” - 15 marzo 2012

LETTERA DI UN PADRE

Gianni è in pensione, si è ritagliato un quadrato di terra in Franciacorta e trascorre le giornate tra la cascina che ha ristrutturato e l'orto da curare.

Segue i colori, e le stagioni lo rispettano.

Quando è stanco, l'antica passione lo avvolge e si ritrova tra le mani antichi volumi di Dante... un diversivo che stride con la scorza dura dei contadini, ma che traspare dal suo portamento fiero e di classe... d'altri tempi. Un quadro idilliaco... all'apparenza.



Non so dirvi se devo perdonare più mio padre e mia madre che hanno sempre dominato la scena, lasciandomi sullo sfondo... o sarebbe meglio perdonare me stesso che sono sempre stato sullo sfondo lasciando a mio padre e a mia madre le possibilità di violentare la mia scena... ci dovrei riflettere.

Se mio padre ha amato di più mio fratello scrivendo un capitolo doloroso nei miei ricordi, certamente è stata mia madre la donna che ha stravolto la mia anima, facendomi arrancare nella costruzione di una vita serena.

Ma come faccio a perdonare il suo orgoglio? Quello di voler essere Lei l'unico artefice del libro della mia vita.

Ero solo un bambino quando iniziai a sentire come spilli sulla pelle gli occhi della gente... ero il figlio della vergogna, il figlio di un padre con l'amante, il figlio di una madre tradita.

Ero solo un bambino quando iniziai a capire che mio padre aveva un'altra donna e che mia madre non era più la donna di mio padre.

Sapete voi cosa vuol dire negli anni '40 essere il figlio di un padre con l'amante?

Non ci troviamo nella baraonda del giorno d'oggi dove la normalità sono le coppie separate e i figli crescono sereni con doppi regali e doppie vacanze....

Negli anni '40 era una vera disgrazia, un marchio di fuoco ben visibile... e ancora sento le ferite che nessuno vede , perché non sanguinano mai.

Ero solo un bambino, quando mia madre mi ricoprì di troppo amore fino a soffocarmi..ricordo ancora il suo fiato quando attanagliava il mio e quando la sua presenza si sovrapponeva alla mia fino a farmi diventare un tutt'uno con lei.



Era inquietante... non sapevo dove finivo io e iniziava lei... sembrava un thriller.. e lei occupava allo stesso tempo il set e la sedia del regista. Ma quel film non finiva mai... e gli episodi avevano sempre la stessa trama..e il via era dato dal momento che mio padre preparava la valigia per partire.

Saggiamente, quello che era mio padre, cercava di nascondere la sua relazione in viaggi d'affari, lasciando a mia madre tutto il tempo per dar via allo show dove la sua rabbia e la sua frustrazione mi avrebbero ingabbiato. E in questo circo senza sorrisi... diventai grande.

Lentamente, come un tarlo tenace... le nevrosi iniziarono e farmi compagnia rendendo impossibile ogni tentativo di concludere qualsiasi progetto.

Iniziai a combattere con l'ansia, la depressione e il panico... conoscevo i loro malefici e le mosse subdole e tentai di sconfiggerle con la psicoterapia...

Nulla servì ad alleviare i miei incubi ricorrenti...

Decisi allora di imparare a convivere e questa è la mia storia.

E questa storia, oggi, voglio sia una lettera.

La lettera per le mie figlie.

Sei voi siete così forti e determinate, se la vostra strada è sempre stata segnata dal mio amore, così grande , intenso e rispettoso ...

Se per paura di essere troppo invadente ho rinunciato quasi a rubarvi baci e abbracci,

se ho messo sempre voi al centro del mio

cuore,

se sempre ho apprezzato la vostra diversità,

se ho spartito equamente ogni grammo d'amore per non fare differenza...

se ho fatto tutto questo... lo dovette a questa mia storia, a queste mie radici deboli e imperfette, a quei lontani anni '40 e a quel doppio cordone ombelicale con il quale ho lottato per non farmi soffocare.

Vi voglio bene.

Papà

